

Cadiprof ed Ebipro, un modello di welfare contrattuale costruito sui bisogni delle persone

Rete sociale intorno allo studio

Al centro salute, supporto a famiglie e sostegno al reddito

In uno studio legale nel centro di Milano è spuntato un fuoco rosa e su una scrivania un enorme mazzo di fiori aspetta la giovane segretaria diventata mamma. All'ospedale dei tumori di Firenze la signorina che lavora dalla commercialista è stata appena dimessa: l'intervento è perfettamente riuscito e non ci sono state complicazioni, racconta con un sospiro di sollievo la sua collega. Scendendo ancora più a Sud, nelle campagne laziali l'assistente del veterinario si sta collegando con il proprio computer all'istituto di zooprofilassi per trasmettere le informazioni raccolte durante le visite effettuate nella mattinata. Nella capitale un giovane che sta facendo pratica da un notaio accompagna il figlio all'asilo prima di correre in studio per assistere al suo primo rogitto. A Palermo lo studio di ingegneria rimarrà chiuso nel pomeriggio perché sono tutti impegnati in

un corso di formazione sul tema della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Potrebbe essere la trama di un film di ordinaria quotidianità, ma il filo che lega tutte queste storie è il lavoro. Meglio, il lavoro in uno studio professionale. Non è semplice inquadrare questa realtà nel suo insieme, soprattutto quando si tratta di intercettare i problemi e le esigenze che nascono dal basso: i figli all'asilo nido, le spese del dentista, la cassa in deroga. Ancor più complesso è poi creare una rete di protezione sociale intorno alle persone che lavorano in uno studio professionale, sia esso lo studio di un medico, di un avvocato, di un commercialista o di un architetto. «È vero, c'è una grande attenzione del mondo professionale alle problematiche sociali ed economiche dei lavoratori», commenta il presidente di Cadiprof, Gaetano Stella. «Si tratta di una tendenza sociale in atto già da qualche anno,

che mette in primo piano la responsabilità sociale dei soggetti economici e produttivi, chiamati a surrogare le ormai croniche carenze del welfare state». Tagli alla sanità, trasferimenti alle regioni sempre più esigui, poche risorse per le politiche del lavoro: lo stato arretra e lascia il campo al libero mercato, con risultati non sempre vantaggiosi per i cittadini. Chi un lavoro se lo può permettere, invece, ha dalla sua parte un contratto che, in alcuni casi, garantisce anche forme di tutele, per esempio, nel campo dell'assistenza sanitaria integrativa o in quello del sostegno al reddito. Negli studi professionali questa opportunità esiste da parecchi anni ed è andata via via intensificandosi per far fronte alla crisi economica che ha investito il settore professionale. E oggi il modello di welfare contrattuale, costruito intorno al Ccnl degli studi professionali, rappresenta una

delle forme più semplici e innovative nel panorama italiano del mercato del lavoro. Un ombrello aperto che copre sia i dipendenti che i datori di lavoro: prevenzione, cure sanitarie, supporto alle famiglie, ma anche diritto allo studio, formazione, sostegno al reddito sono solo alcuni esempi di come un contratto di lavoro può venire incontro ai fabbisogni reali dei dipendenti che operano fianco a fianco del professionista, ma non solo. Per la prima volta nel panorama della contrattazione collettiva, infatti, i datori di lavoro-professionisti che applicano il Ccnl studi professionali

possono contare su un'ampia gamma di tutele contrattuali, attraverso una gestione autonoma, denominata Assistenza professionisti, diretta da Ebipro e Cadiprof. «La costituzione della Gestione assistenza professionisti rappresenta la risposta chiara e diretta delle parti sociali alla crisi economica che sta attraversando il settore degli studi», afferma Stella. «Ancora una volta siamo riusciti a intercettare un problema reale dei professionisti, in particolare dei più giovani, e a trasformarlo in un'opportunità concreta. Un piccolo passo verso l'universalità del welfare».



CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA
SUPPLEMENTARE PER I DIPENDENTI
DEGLI STUDI PROFESSIONALI

Telelavoro, a richiesta un aiuto

Ebipro interviene anche per soddisfare le esigenze di conciliazione tra tempi di vita e lavoro negli studi professionali. Il datore di lavoro che avesse necessità di attivare il telelavoro per i propri lavoratori può contare su un contributo una tantum di 250 euro per le spese sostenute per l'acquisto delle strumentazioni necessarie allo stesso.

Anche in questo caso, le prestazioni verranno erogate agli studi professionali che sono in regola con i versamenti ad Ebipro da almeno sei mesi.

Nel caso dei lavoratori colpiti da patologie di rilevante gravità, il datore di lavoro, nell'ambito del periodo di comportamento aggiuntivo contrattualmente previsto, deve garantire il 100% della retribuzione media giornaliera per i primi due mesi e il 70% per il terzo mese.

In quest'ultima ipotesi, Ebipro eroga un rimborso al datore di lavoro fino a un massimo del 50% di tale somma, a condizione che il titolare dello studio sia in regola con i versamenti alla bilateralità da almeno 12 mesi.

Formazione, voucher sicurezza

Nell'ambito della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, Ebipro riconosce agli iscritti da almeno due mesi al sistema della bilateralità degli studi professionali un voucher per le spese sostenute per attività di formazione.

Nello specifico il rimborso ammonta al 60% del costo sostenuto in caso di iscrizione a Cadiprof ed Ebipro.

E nell'ottica di valorizzare l'adesione all'intero sistema della bilateralità del settore degli studi, per i soggetti che sono in regola con l'iscrizione e la contribuzione a Fondoprofessionisti, il voucher è incrementato fino all'80% dei costi formativi.

Va sottolineato che l'intervento di Ebipro riguarda tutte le figure previste dal Testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (personale dipendente, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, responsabili del servizio di prevenzione e protezione, addetti antincendio e primo soccorso).

Possibilità di studiare garantita

Il Ccnl degli studi professionali ha dedicato un'apposita norma per sostenere il diritto allo studio dei lavoratori, favorendo il loro miglioramento culturale e professionale. In questo ambito, Ebipro eroga un contributo a favore del datore di lavoro pari al 50% della retribuzione derivante dalla concessione dei permessi per studio, fino a un massimo di 40 ore annue per ciascun dipendente-studente. Si va dalle scuole di istruzione primaria, secondaria e di qualificazione professionale alle scuole secondarie superiori, fino alla laurea, diplomi di specializzazione e master universitari. Per ottenere l'accesso al beneficio, il professionista, oltre ad essere in regola con i versamenti alla bilateralità di settore da almeno sei mesi, deve inoltrare a Ebipro la richiesta utilizzando l'apposita modulistica (scaricabile dal sito: www.ebipro.it), entro il mese di gennaio successivo all'anno di concessione dei permessi, allegando copia del certificato di iscrizione al corso di studio e copia dei prospetti di paga e dei fogli presenze.

Difficoltà economiche tutelate

Oltre alla Cig in deroga e all'intervento del fondo di integrazione salariale i lavoratori degli studi professionali possono ricorrere anche a specifiche misure di sostegno al reddito. A fronte di situazioni di oggettive difficoltà economiche, gli studi hanno la possibilità di determinare un intervento di riduzione dell'orario di lavoro, che farà scattare l'intervento di Ebipro. In questi casi l'ente bilaterale eroga un contributo pari al 30% della normale retribuzione oraria lorda nel limite massimo del 50% dell'orario settimanale originario fino a un massimo di 520 ore (riproporzionate per i part-time) nell'arco di 12 mesi. Dal punto di vista procedurale, lo studio è tenuto a comunicare alle organizzazioni sindacali territoriali lo stato di crisi, per valutare congiuntamente le reali necessità di ore di lavoro ed i requisiti per poter accedere al beneficio. L'incontro, che sarà effettuato entro sette giorni dal ricevimento della comunicazione, deve tener conto della presenza delle organizzazioni sindacali e del titolare di studio, ed è finalizzato alla stipula di un accordo di gestione della crisi che deve essere trasmesso a Ebipro unitamente all'apposita modulistica scaricabile dal sito www.ebipro.it.

Cig in deroga una tantum

In caso di crisi occupazionale degli studi professionali, numerose sono le misure messe in campo da Ebipro. Tra queste c'è l'erogazione di un'una tantum pari a 250 euro a sostegno al reddito dei lavoratori percettori della Cig in deroga nel quadriennio 2013-2016. Per il beneficio, è necessario che lo studio e i dipendenti interessati, oltre essere in regola con i contributi versati alla bilateralità di settore (Cadiprof ed Ebipro) da almeno 18 mesi continuativi, abbiano usufruito per almeno un mese nel periodo indicato della cassa integrazione in deroga, con riduzione dell'orario di lavoro. Inoltre, deve essere applicato integralmente il Contratto collettivo nazionale di lavoro degli studi professionali. Il contributo deve essere anticipato dallo studio ed evidenziato come voce autonoma nel prospetto paga mensile. Una volta accolta la richiesta, Ebipro corrisponderà la quota spettante entro la fine del mese successivo a quello di competenza, dietro presentazione da parte da parte dello studio di copia del libro unico e di adeguata documentazione certificante l'avvenuta fruizione della Cig.